Cari genitori,

avrei voluto scriverVi all'inizio di questa storia, ma ho preferito non appesantire ulteriormente il mio e il Vostro animo.

Oggi però, dopo tre settimane di scuole vuote, sento il bisogno di dirVi quanto capisco le Vostre paure, le Vostre ansie e le Vostre preoccupazioni.

Le capisco perché sono anche le mie.

Paura per i nostri cari, per il lavoro, paura di andare al lavoro.

Preoccupazione per il futuro di questi ragazzi, per il programma che non va avanti, per l'Invalsi che è stato momentaneamente sospeso, per le scadenze che non attendono, per l'Esame finale.

Ansia di essere inadeguati, di risultare impreparati.

Non nego che questa situazione ci abbia colto di sorpresa.

Soprattutto come Scuola, fatta di rapporti, di contatti, di parole e di sguardi. La Scuola sono le pareti, le lavagne, i banchi e le persone che li occupano.

Ciò che è stato fatto in questi giorni con i Vostri figli, nostri studenti – bene o male – non può essere Scuola, ma serve comunque a tenere saldo il legame con la conoscenza, che è l'unico viatico per diventare cittadini adulti consapevoli.

Vi chiedo solo di accompagnarli e di controllare che rimangano attaccati alla "corda", che – a fatica ma con tanta passione – i docenti stanno intrecciando.

Mi permetto di fare mie le parole del Presidente Mattarella di giovedì scorso: "(…) *possiamo e dobbiamo avere fiducia nella capacità e nelle risorse di cui disponiamo*."

Grazie per aver letto queste righe.

#andràtuttobene

Michela Michieletto

Dirigente scolastica

I.C. "L. Spallanzani"